



## Sommario

- Pentecoste ● Il Waldorf Italia 2013 come tappa di un cammino ● I primi passi nella triarticolazione sociale ● Esercitare la fratellanza in una libera scuola Waldorf ● La FOE ● Libertà di scelta educativa in Italia ● Il punto normativo ● Tavolo di lavoro degli amministratori sulle rette ● Wow-day ● Lettera di AIPMA ● News comunicazione

## PENTECOSTE

"Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia" (Levitico 25,10).

Da qui l'origine di uno speciale significato attribuito dall'antico popolo ebraico al numero 50 in quanto Sabbath degli Sabbath, a conclusione di un periodo di 7 volte 7 anni. I sacerdoti annunziavano con il suono di una tromba arcaica, lo "yobel" che significa "corno di ariete o di montone", l'inizio di quell'anno speciale: l'anno giubilare ebraico la cui celebrazione comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra. Troviamo di nuovo il numero 50 con la Pentecoste (dal greco: cinquantesimo – sottinteso heméra, giorno), una delle tre festività dette Shalosh regalim (tre pellegrinaggi). L'origine della festa è ebraica e si riferisce allo Shavuot (letteralmente: settimane) celebrato, a contare dal secondo giorno dopo Pasqua, dopo 7 settimane. Anche per i cristiani la Pentecoste rappresenta una delle più grandi feste dell'anno. Nel Nuovo Testamento (Atti 2,1-4) è narrato uno speciale evento: **"Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi."** Cinquanta giorni dopo la Pasqua, come suo compimento,



"Logos interiore"  
di Marina Sagramora

sul piano evolutivo avviene un salto. Gli apostoli, che avevano incontrato e seguito il Cristo Gesù ascoltandone gli insegnamenti, che credevano di averlo perduto dopo la deposizione dalla croce e la sepoltura, che lo hanno avuto di nuovo tra loro per quaranta giorni dopo la Resurrezione e di nuovo perduto con l'Ascensione sperimentando la più profonda angoscia per il nuovo abbandono, erano pronti

per un'esperienza speciale. **Per collocare questa esperienza nel percorso evolutivo dell'umanità occorre risalire a tempi lontani** in cui gli uomini non avevano coscienza di sé e del mondo che era Entità divino spirituale. Nel progredire del tempo il cosmo è divenuto manifestazione del divino spirituale che vi aleggiava dietro e poi effetto operante di Esseri spirituali che sempre più si ritiravano dalla percezione che l'uomo ne aveva. Oggi l'uomo, incarnato tra la nascita e la morte, è circondato dalla sola opera compiuta del divino spirituale: **la natura è opera del divino**, è divina elaborazione, è immagine dell'attività divina, ma non ha in sé lo spirito vivente. **Il Mistero del Golgota**, evento centrale dell'evoluzione, ha inserito sul piano della storia ciò che gli uomini non avrebbero mai potuto conquistare a partire da se stessi. L'Entità divina che si è incarnata come uomo tra gli uomini ha riunito in sé le due nature. In quanto vero Dio e vero Uomo ha reso possibile ad ogni essere umano il conseguimento del Suo stesso gradino evolutivo, la piena umanità unita all'essenza divina: lo spirito individualizzato vivente in eterno. Nella nostra epoca l'uomo, che non trova lo spirito vivente fuori di sé, ma neppure in sé, può

guardare alla Pentecoste originaria quale sua meta possibile, frutto di un cammino che pone al centro il Cristo Gesù: il Figlio che, tornando al Padre, dona agli uomini lo Spirito Consolatore, il Paraclito: lo Spirito "Santo". Nell'A.T. precede le leggi e le prescrizioni divine un ordine: "Il Signore disse ancora a Mosè: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.» (Lev. 19,1-2). Quale condizione è richiesta per essere popolo eletto di questo Dio che vuole per sé le sue creature? Cosa è la santità? L'antica origine di questo termine richiama un concetto di separatezza, di peculiarità, oggi possiamo dire: di individualizzazione. Il Cristo dice: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". (Gv. 14,6) **Percorrere il cammino che egli indica conduce alla soglia del mondo spirituale rafforzati dalle qualità che ne permettono il superamento.** Superare per altra via quella soglia porta ad incontrare infinite possibilità che non contemplano il grado che compete agli esseri che, in chiave di umanità, anelano all'individualizzazione. Quegli esseri che come creature ad "immagine e somiglianza" del Creatore hanno intrapreso un percorso perché quell'immagine, grazie alla potenzialità che deriva dalla somiglianza acquisisca in sé anche la pienezza dell'Essere, dell'io sono. **La Pentecoste è per gli uomini il salto evolutivo, l'esperienza di pienezza interiore grazie alla quale gli individui riuniti nel Cenacolo sperimentano lo Spirito in loro, l'io sono: la piena umanità che fa fiorire i talenti, i carismi.** Ogni apostolo da quel momento può rendere manifesta l'unicità dell'Essere che si esprime in ognuno di loro in modo multiforme e li rende liberi. La Pentecoste contempla tutto l'Essere: l'io del singolo si sperimenta nella corporeità in quanto Individuo, ma è interessante rilevare che ciò si realizza socialmente grazie all'incontro umano. Come all'inizio dei tempi la creatura originaria, Adamo (significa umanità, uomo, uomo terreno, terroso, o della terra rossa), si è frammentata nelle singole creature, così **nel Cenacolo si ricomponde il germe di una nuova umanità**, fondamento della VI epoca per nuove evoluzioni planetarie. L'antroposofia è una via di conoscenza che vuole condurre all'esperienza di Pentecoste. È un cammino pentecostale perché offre all'uomo gli strumenti per conoscere se stesso e gli indica come auto-educarsi per giungere preparato ad accogliere il dono dello spirito. **La pedagogia Steiner-Waldorf, che dall'antroposofia trae il proprio fondamento, offre un'occasione di applicazione grazie alle scuole che ad essa si ispirano. Le scuole sono germe di nuove comunità, dove insegnanti e genitori si incontrano per l'educazione (\*) dei giovani, affinché questi possano esprimere al meglio i propri talenti e i propri carismi e lo spirito che è in loro possa risplendere per farne uomini maturi al servizio dell'intera umanità** ●  
**Auguri a tutti per una serena estate.**

Claudia Gasparini

(\*) dal latino ex-ducere, "tirar fuori"

## Il Waldorf Italia 2013 come tappa di un cammino

Dalla relazione d'accoglienza emerge il punto della situazione e le intenzioni che hanno animato il Waldorf Italia 2013

Possiamo immaginare il Waldorf Italia come dose omeopatica che nasce da un incontro e che va a ristabilire e creare condizioni nuove, da innestare su un percorso che facciamo insieme, in modo che la ricchezza dello stare assieme abbia un effetto terapeutico sulle realtà da cui veniamo. Tanto più che, quest'anno, abbiamo avuto la presenza di circa 180 partecipanti, il 50% in più delle presenze medie del convegno. Negli anni scorsi, l'attenzione è stata rivolta soprattutto ai Collegi e ai Consigli, affinché potessero incontrarsi e collaborare, ma sempre di più il Consiglio Direttivo della Federazione si rende conto di un certo risveglio dei genitori, che comprendono l'importanza della propria collaborazione all'interno delle scuole e si domanda come poterla offrire.

L'anno scorso il titolo del convegno era "Essere genitori nella scuola Steiner-Waldorf: dalla partecipazione alla corresponsabilità". In tale occasione avevamo dato l'immagine dei genitori che costruivano le mura al cui interno vi era la fortezza nella quale doveva potersi compiere l'atto educativo.

Ci siamo lasciati con la prospettiva che nascesse un'associazione genitori, ma la realtà ha dimostrato che i tempi non erano ancora maturi.

Nel convegno del 2012 abbiamo riflettuto sul fatto che l'educazione attuale non fa emergere i talenti che ogni essere umano porta al mondo, in modo che le sue difficoltà possano essere rimosse. Nel mondo dell'adulto il problema sociale non è più l'educazione, bensì l'autoeducazione. Il nostro compito quindi, attraverso l'unione prevalentemente di genitori, non è più quello di immaginare una fortezza intorno a ogni scuola che protegge l'atto che avviene all'interno, ma sono proprio mura lunghe e larghe che possono proteggere tutto il movimento italiano. Questo è il compito di anime che, dalla posizione di destino genitoriale, si mettono al servizio della scuola.

Ed ecco il perché del tema del convegno di quest'anno: "I primi passi verso la triarticolazione sociale", un tema che suscita interesse non solo per le nostre scuole, ma anche per il mondo della politica che ci sta dimostrando che, nonostante si possa essere contro qualcosa con

giustissime motivazioni, non è facile trovare un percorso di risoluzione. In particolare, nel ciclo di conferenze **“Come si opera per l’organismo sociale”** Rudolf Steiner dice che ci vogliono due ingredienti fondamentali: **innanzitutto una profonda convinzione, perché il risultato sarà dato dalla motivazione, da quello che è passato dai nostri gesti, dalla capacità di avere sempre l’obiettivo chiaro e di intravedere qual è la via più salutare per raggiungere quell’obiettivo senza fini egoistici. Il secondo ingrediente che Rudolf Steiner pone accanto a questa convinzione profonda è l’amore per tutta l’umanità.** Significa che non ci sono bambini Waldorf e bambini non Waldorf, uomini Waldorf e uomini non Waldorf, ma solo bambini e uomini. Ci sono uomini e bambini che hanno il compito di inaugurare qualcosa che guarda al futuro e questo nell’umanità è sempre stato portato avanti da un manipolo di uomini. Non sono mai partiti milioni di uomini che dalla sera alla mattina hanno fatto qualcosa. Qualcosa è sempre stato iniziato da pochi uomini, che avevano delle profonde convinzioni e ciò che è rimasto di quegli uomini sono proprio le loro profonde convinzioni, che hanno contribuito allo sviluppo dell’umanità. Sul piano del metodo, il processo che abbiamo portato avanti l’anno scorso è stato quello della formazione di un gruppo e ora dovevamo formare un’immagine, che poteva nascere dall’ascolto della biografia di ogni singola scuola. La differenza è sempre una ricchezza, ma queste differenze devono pur trovare un pensare comune. Questo sarà il nostro dilemma per i prossimi anni: come vivere nella libertà di un pensare individuale, onorando così quello che lo sviluppo dell’anima cosciente ci porta incontro e, nel contempo, come essere uniti nei pensieri? Questa è la sfida dei genitori, ossia quella di rimanere uniti nei pensieri, un pensiero comune che nasce dalla libertà individuale di riconoscersi in quel pensiero. Sono i tempi che ce lo richiedono: i bambini crescono molto più veloci di noi e ci portano sfide alle quali noi non siamo ancora preparati, mentre metà delle forze che dovremmo impiegare in questa pedagogia le stiamo usando per imparare a incontrarci tra uomini con dignità, stima e rispetto ●

Waldorf Italia 2013

**“I primi passi verso**

**la triarticolazione sociale”**

Riflessioni di Sabino Pavone per introdurre  
il tema del convegno

Il tema è così complesso che a ben ragione il titolo del convegno è “I primi passi nella triarticolazione”: non è che tutti siano ai primi passi, ma sarebbe bello che tutti

insieme facessimo i primi passi. Notiamo che negli ultimi cinquant’anni è proprio venuta meno una filosofia che potesse tenere assieme tutte le branche della vita dell’uomo, suddivise a loro volta in specialismi. La scienza che riunisce questa complessità anche animica e spirituale è proprio la Scienza dello Spirito, che porta la stessa modalità di operare nel pensiero fino ai pensieri che hanno carattere e origine dal mondo spirituale. Quella che può sembrare presunzione quando Rudolf Steiner dice che senza la Scienza dello Spirito l’uomo non può evolversi, in realtà è un dono e a noi è stata data la grazia e la gioia di poterlo sperimentare.

Alcuni preamboli ci possono aiutare ad entrare nel tema. In una delle prime opere di Rudolf Steiner, nel 1892, sui “Saggi filosofici”, si dice che l’uomo è incline a penetrare con la sua percezione un essere, un oggetto o un processo a seconda di qual è la sua motivazione che vi sta a fondamento. In termini più popolari: si capisce solo quello che si vuol capire, si sente solo quello che si vuol sentire e si vede solo quello che si vuol vedere. Rudolf Steiner dice che la percezione non è un fatto naturale, dipende dal giusto concorso tra il sistema neuro sensoriale e il sistema della volontà. **Percepire è un atto di volontà.** Questa è un’affermazione di grande rilievo, su cui riflettere. Noi cerchiamo le cose dove è facile trovarle, dove è scomodo facciamo fatica a trovarle perché ciò che è scomodo ha a che fare con la natura umana che l’uomo deve superare per accingersi alla conquista di qualcosa che è un po’ più che umano, anzi, direi pienamente umano. Altro preambolo è come risolvere l’equazione di uno dei pilastri che sta a fondamento dell’idea di come superare l’angoscia animica del presente, che ha a che fare con la libertà di pensiero da una parte, ossia col fatto che l’uomo possa esercitare il suo magistero sulla libertà di pensiero individuale e dall’altra parte come creare una comunità che sia unita nei pensieri. Come può vivere l’elemento individuale nella sua piena libertà e quali passi bisogna fare per procedere verso una comunità di lo, all’interno della quale si possa sentire l’impulso della propria libertà di pensiero e, nel contempo, essere uniti nei pensieri? La prima immagine di pensiero individuale ci rimanda all’immagine semplice e ovvia che ognuno è libero di pensare quello che vuole, ma è altrettanto vero che senza un’unità di pensieri non si procede. Quale processo individuale e sociale dovremmo seguire in una comunità affinché ogni pensiero individuale possa essere messo al servizio di un pensiero comune?

Un ulteriore preambolo è Rudolf Steiner che dice che possiamo peccare di due grandi malattie sociali: una è il materialismo che vive sulla Terra, di cui è affetto l’uomo che non riesce ad alzare gli occhi dalla Terra e non riesce ad alzare lo sguardo verso il Cielo e l’altro, per polarità opposta, è colui che guarda verso il Cielo e non riesce ad abbassare lo sguardo verso la Terra e addita il mondo teosofico per questa seconda condizione, sebbene

riconosce che anche per lui questo è stato un percorso fondamentale, mentre colloca l'antroposofia a mezza via. Nella prima conferenza di "Antroposofia, psicosofia e pneumatosophia" delinea un'immagine dove pone in cima a una montagna il teosofo che guarda il mondo spirituale, colloca a valle l'uomo che guarda il materialismo e colloca al centro l'uomo che grazie alla Scienza dello Spirito è capace di tenere uniti spirito e materia. È un compito squisitamente pedagogico: educare la gioventù significa curare lo spirito nella materia, curare nell'oggi il domani, curare l'esistenza dello spirito nella vita sulla terra.

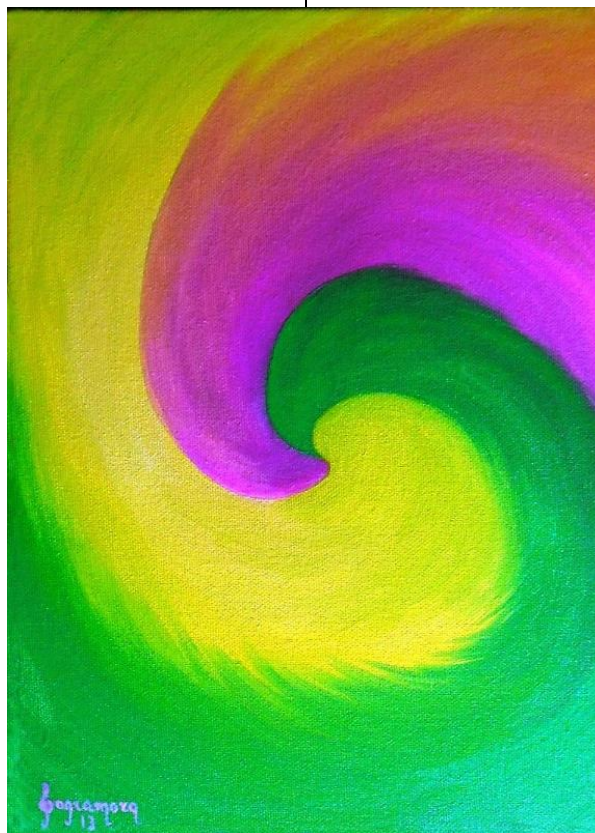
Per compiere assieme i primi passi nella triarticolazione sociale, nel 1905, nel saggio "Scienza dello spirito e problema sociale", ora contenuto nelle appendici de "I punti essenziali della questione sociale", Rudolf Steiner coglie due aspetti importanti di come sarà vissuta l'antroposofia nel mondo e ciò che ne deriva, in quanto tutte le sue "figlie" vivranno questo problema. La prima considerazione è che la Scienza dello Spirito può essere ritenuta una fantasia sbrigliata e chi la segue deve farsene una ragione, al punto che sarà considerato un visionario da molti rappresentanti della cultura contemporanea. Se però ne conosce la portata e la verità in essa racchiusa, deve anche potersi dire che sa che può essere considerato un folle, perché la verità agisce anche se viene derisa. La sua azione, infatti, non deriva dall'opinione che ne ha chi non la conosce, ma dalla sicurezza su cui poggia i suoi fondamenti. La seconda considerazione sta nel fatto che la Scienza dello Spirito mostra la sua efficacia solo quando entra nella vita pratica, aiuta nell'afferrare il compito e nel cercare vie per trovare soluzioni. Chi vuole agire sensatamente nella vita deve prima di tutto comprenderla. Quando una teoria non è valida per la vita?

Quando deriva da un pensare che non è stato ancora educato alla vita. Occorre partire dalle esigenze dello spirito per tradurle in pratica forme sociali. Le facoltà quindi per agire nel sociale dipendono dall'elaborazione delle idee. Nel 1918 in "Esigenze sociali dei tempi nuovi" Rudolf Steiner sul piano della triarticolazione sociale ci pone un asse: la società attuale vive l'epoca dell'anima cosciente, dobbiamo aver chiaro che la tendenza è essere puntiformi, è di non lasciare il magistero se non a se stessi e per questo occorre essere coscienti che siamo

inconsciamente asociali. Ci porta così un compito, quello di diventare coscientemente esseri sociali e ci pone la triade di come diventarlo nell'ambito della triade del pensare, del sentire e del volere. Ci indica tre veleni sostanziali, che afferrano il pensare con i pregiudizi, il sentire con l'antipatia e la simpatia e il volere con la volontà predeterminata. Un incontro umano è tanto più vero quanto più si è spregiudicati nell'incontro, quanto più si sviluppa empatia e tanto più si rinuncia alla volontà iniziale di voler raggiungere un obiettivo a priori. In sostanza dice che il problema dell'organismo sociale è un problema di consapevolezza.

Il passaggio all'analogia tra la costituzione dell'essere umano e il corpo sociale è un tema che Steiner sviluppa in modo molto complesso. Per tanti anni si è voluto vivere nell'idea che l'analogia fosse solo questa: come nell'essere umano singolo la libertà del pensare vive nella testa, così nell'organismo sociale, la libertà vive sostanzialmente nella sfera spirituale e il sistema ritmico dell'uomo è in relazione con il sistema amministrativo; mentre la volontà del singolo nella vita sociale diventa vita economica. Rudolf Steiner, ne **"I punti essenziali della questione sociale"**, ci svela due cose: ogni sistema è funzionale a se stesso, ma non può lavorare senza la collaborazione degli altri due. Non c'è un'essenza spirituale che sia prevalentemente spirito e dall'altra parte la materia isolata; perché non c'è materia senza spirito e viceversa, quindi nella nostra organizzazione sociale siamo tutti parte e possiamo concorrere alla vita culturale-spirituale libera a

partire da qualunque posizione di destino. Quindi la libertà è presente in tutti gli ambiti perché gli uomini sono presenti in tutti gli ambiti. Come possiamo contestualizzare questo nelle nostre scuole? Collaborando con gli insegnanti nella misura in cui possiamo concorrere e se non lo possiamo fare direttamente, lo possiamo fare indirettamente, creando le condizioni ottimali perché l'atto educativo si possa svolgere. Anche questo è un concorso spirituale alla realizzazione dell'evento. In tal modo tutti, anche gli insegnanti, hanno a che fare con la vita economica. Assunzione di responsabilità pedagogica sul piano spirituale, essere garanti da un punto di vista giuridico affinché si possa svolgere la vita associativa attraverso le tre qualità che può avere il denaro: di donazione, di prestito e di acquisto. La domanda che va



**"Tripartizione"**  
di Marina Sagramora

posta non è: che cosa occorre che l'uomo sappia e sappia fare per l'ordinamento sociale esistente?, bensì: quali disposizioni porta l'uomo in sé e che cosa può venire sviluppato in lui? In tal modo è possibile che la generazione che cresce porti sempre nuove forze nell'ordinamento sociale. Solo allora vivrà nell'ordinamento sociale quello che possono fare gli individui educati in modo libero, anziché costringere le nuove generazioni a diventare ciò che l'ordinamento già esistente vuole che esse siano. Questo è l'impulso della scuola Waldorf nel mondo.

Aggiunge che **l'educazione è un problema sociale** e aggiungo che **il sociale è un problema di autoeducazione**. Se non si comprenderà che il bambino nel primo settennio ha bisogno di imitare gesti pieni di senso, quest'uomo non sarà libero. Nel secondo settennio c'è bisogno di autorità, di qualcuno che prenda i sassi e li macini in pane, che porti una configurazione artistica del mondo, che insegni ai ragazzi al di là delle parole grazie al rapporto diretto con loro perché più avanti, dal ventottesimo al trentacinquesimo anno, si possa realizzare una tendenza ad accogliere il sociale e l'aspetto legislativo. Il terzo settennio, che va nella direzione di sviluppare il sano giudizio individuale, porta il tema della fratellanza. Rudolf Steiner spiega che, se nel primo settennio non vi sarà una sana imitazione, vedremo più avanti l'animalizzazione della corporeità; tutto ciò che non verrà svegliato nella vita del sentimento nel secondo settennio attraverso un autorevole influsso da persone che hanno una certa qualità di sentimenti svilupperà un disinteresse per il mondo, che Rudolf Steiner chiama vegetalizzazione dell'anima; cosa ancor peggiore, nello spirito, visto che sono i pensieri che dominano e che non vengono fecondati da un pensiero rinnovatore, avremo così la meccanizzazione della vita dello spirito. Ci lascia questo compito e dice che per giungere alla triarticolazione dell'organismo sociale noi dobbiamo educare i bambini perché possano accogliere in germe ciò che potrà realizzarsi nel futuro.

Nel 1954 uno dei più grandi economisti antroposofi italiani, **Mario Viezzoli, scrisse "Patologia e risanamento sociale"**, dove concluse con un'affermazione fortissima: come avviene nel corpo umano, la vita di ciascun organo è strettamente legata a quella degli altri due. Il mottetto quindi in questo caso è: "Mors mea, mors tua; vita mea, vita tua". Fermiamoci allora quando arriva qualcosa di "mors tua, vita mea" perché quelli saranno impulsi che non porteranno nulla. La vita di ciascun organo è strettamente legata a quella degli altri due, dal momento che un arresto o una menomazione funzionale di un organo si ripercuote immediatamente nella vita funzionale degli altri organi. Infine ciascun organo, per poter dare il suo efficace contributo di vita agli altri due, deve essere da questi nettamente differenziato e reggersi interiormente nel rispetto delle leggi della sua propria sfera di vita. Sopravviene sempre una condizione anomala o patologica

ogniquale volta un organo non possa vivere secondo le sue proprie leggi, in quanto subisce l'effetto perturbatore di uno degli altri due organi. Una sana vita all'interno dell'ordinamento sociale può avere luogo solo quando questi sia tale da consentire a ciascun organo di realizzare nella propria massima misura la sua vitalità, dando quindi agli altri due il pieno contributo e ricevendo dagli stessi la pienezza di un rapporto vitale, schietto, non confuso, non frammisto, ma genuino, nella stessa misura in cui nel corpo umano il sistema nervoso, il sistema ritmico e il sistema delle membra devono poter interagire dando il contributo l'uno all'altro. Ogni qualvolta una sfera tende ad invadere, per apparenti legittimi motivi un'altra, cessa di avere le qualità per poter svolgere anche la sua funzione. Ad esempio, quando lo Stato invade la sfera culturale, dettando quali sono i programmi con cui portare i ragazzi agli esami, cessa di essere garante di libertà ●

## Waldorf Italia 2013

### Esercitare la fratellanza in una libera scuola Waldorf" dall'intervento di Sabino Pavone

*Per essere fratelli occorre avere un padre e una madre sul piano del sangue e un Padre sul piano spirituale. Perché la fratellanza sia praticabile, bisogna innanzitutto riconoscersi in un Padre.*

La fratellanza è un atto istintivo perché è istintivo mettere la mano al portafoglio e tutta la vita economica è legata all'educazione dell'elemento morale. Nella prima conferenza di "Educazione: problema sociale" secondo Rudolf Steiner è da un pensiero non portato fino in fondo che nasce il fatto di considerare il lavoro dell'uomo come merce. Da questo piccolo pensiero ne è scaturito tutto il resto, per esempio che più merce c'è sul mercato e più posso abbassare il prezzo. Non solo: abbiamo addirittura un mercato del lavoro. Abbiamo vissuto così il lavoro come qualcosa che dovesse essere mercificato e pertanto pagato in quanto lavoro e non in quanto produzione di merci. Noi siamo cresciuti con questi concetti e non è facile snidarli. Infatti quando pensiamo a un'attività da iniziare, ci chiediamo subito: "quanto costa?".

Un altro fenomeno interessante è che con l'avvento delle macchine, con lo sviluppo della tecnologia, noi abbiamo avuto un aumento della produzione industriale, ma, come dice bene Viezzoli nel suo testo "Patologia e risanamento sociale", man mano che la scienza e la tecnica miglioravano la quantità di produzione di merci, dall'altra parte non hanno contribuito allo sviluppo di essere

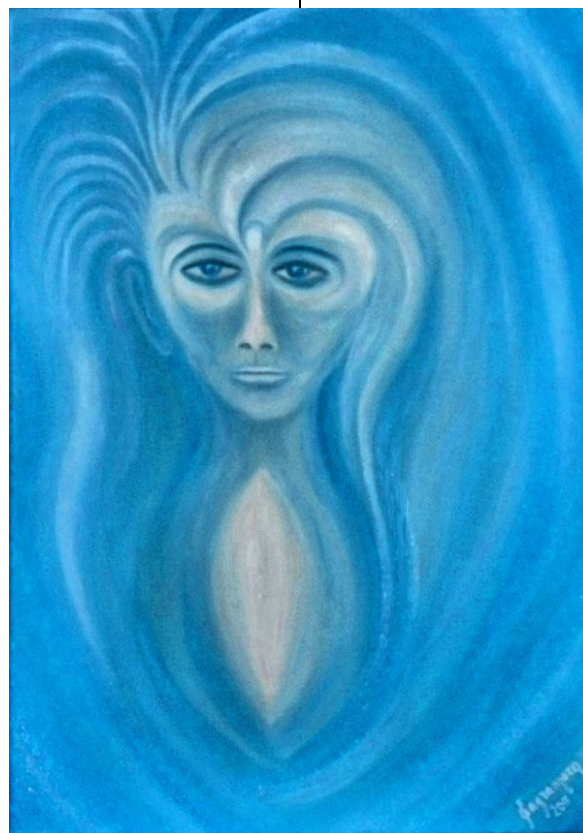
moralmente in grado di gestire i frutti di questo innalzamento produttivo. In questo modo diventiamo disarmonici e nasce questo materialismo storico. Invece questo spirito surgelato che è il denaro, che è incantato nella sua dimensione di incanto, va sciolto per essere messo nel circuito vitale.

L'immagine ideale che dovremmo poter avere è proprio quella di una vita economica che sostiene lo sviluppo delle qualità individuali e spirituali e questo sviluppo dovrebbe, a sua volta, fecondare e dare senso alla vita economica. In mezzo, in questa lemniscata, c'è il coraggio sociale di reggere questo impianto. Quindi una vita economica che sostiene la vita spirituale in termini di riconoscimento e sviluppo di talenti individuali e una vita spirituale e culturale che si re-immette con ciò che è la creatività che è stata sviluppata dalla ricerca dei talenti individuali, atti a tener vivo un mistero legato proprio al senso dell'economia.

Rudolf Steiner presuppone all'elemento della fratellanza il bisogno della libertà, cioè senza libertà è difficile praticare una fratellanza cosciente. Una fratellanza cosciente presuppone l'essere educato alla libertà perché solo nella creazione di associazioni libere, che possono sviluppare un loro rapporto particolare, libero dallo Stato, di scambio e di produzione di merci, all'interno di questo gruppo possono infilarci talenti di vario genere. All'interno della vita economica trova posto qualsiasi talento. Nella vita economica abbiamo bisogno di queste tre competenze: 1) la libertà della vita dello spirito perché altrimenti gli individui non possono pensare a qualcosa di innovativo; 2) della capacità mercuriale di commercializzarlo; 3) avere la coscienza che stiamo rispondendo ai bisogni di altri.

Invece noi col mondo del lavoro e con la mercificazione ci siamo convinti che nel momento in cui lavoriamo stiamo rispondendo a dei bisogni individuali. Questo è un secondo errore di pensiero. Quando lavoriamo e produciamo qualcosa, dobbiamo avere sempre la consapevolezza che stiamo producendo qualcosa per gli altri e sono gli altri che ci permettono di avere altri beni. La fratellanza quindi non è praticabile senza un atto di coscienza del risveglio della libertà. Tanto più un uomo è libero, tanto più è capace di sviluppare questo.

**"L'Attento ascolto"**  
di Marina Sagramora



Il denaro è spirito, ma è anche vero che lo spirito è possibilità di muovere denaro.

Ad esempio, senza la nascita delle banche l'imprenditoria del talento individuale non avrebbe potuto realizzarsi perché non avrebbe potuto avere denaro di prestito. Con la nascita del prestito nasce il debito, non solo sul piano fisico, ma anche sul piano spirituale. Il karma, con le sue necessità, non è altro che la compensazione di tutto ciò che realizziamo. Il fatto è che abbiamo un pre e un post natale. Ogniqualevolta nella vita economica ho a che fare con questa cosa, devo sempre immaginare una doppia partita doppia: una sul piano dell'incontro e l'altra sul piano della moralità che è un fatto spirituale. Fare antroposofia nelle nostre scuole vuol dire sviluppare questi pensieri: una presa di coscienza graduale ci permette di

arrivare a quanto già in settima si esprime in un mottetto michelangiolesco: "Non si chiama ricchezza tutto ciò che si può perdere. È la virtù il nostro vero bene, quella non ce la può levare nessuno".

Il rischio di impresa, la responsabilità che si assumono gli imprenditori verso la comunità è enorme, ha in sé l'elemento morale di una volta, quello della tradizione, della stretta di mano per intenderci. Il primo grosso problema del denaro è una perdita di dimensione dell'incontro umano.

Cosa possiamo fare per evitare che le nostre scuole diventino scuole di élite? Come evitare di dire no a bambini che sono nati in famiglie che per destino non possono permetterselo?

La possibilità di diventare creativi dipende dalle atmosfere che noi creiamo, che l'atmosfera in cui

partoriamo i nostri pensieri sia un'atmosfera ideale, in cui non sia la mancanza di pagamento della retta ad escludere un bambino e che ci sia un aspetto di metodo con cui operare perché il problema economico diventi un problema di tutti, non lo si può lasciare sulle spalle di una singola persona. In questo senso, tutti siamo responsabili di tutto. Altra cosa, il terzo passaggio: con quale atteggiamento interiore affronto il tema dell'economia? Con quelle del mercato, con quelle a cui aspiro idealmente o con quelle con cui posso operare in una via di transizione?

Se l'atteggiamento interiore ci porta ad affrontare questo tema in termini antichi, non funziona e in breve le nostre scuole saranno frequentate solo da figli di persone che potranno avere denaro e non potremo verificare la

legittimità con cui lo guadagnano, né siamo tenuti a farlo, ma non è influente nel rapporto che poi si lega con la famiglia. Non cadiamo comunque nella tentazione di immaginare che il problema economico nelle nostre scuole sia solo un problema economico. Se avessimo un milione e 200 mila euro, qual è il bilancio per una scuola di 250 bambini, non avremmo risolto il problema e forse ne avremmo anche uno ancora più grande. Il problema è mantenere in equilibrio il sacrificio che è necessario per mantenere un altro equilibrio: il binomio libertà-responsabilità.

Nella vita abbiamo bisogno dei numeri, della quantità numerica per risolvere un problema, ma anche la qualità del denaro che entra nella scuola ha una sua funzione e muove il mondo spirituale.

Queste sono le nostre sfide e dobbiamo parlarne.

Come scrive Viezzoli, senza un autentico impulso cristiano la vita economica non si realizza ●

## Tavolo di lavoro con gli amministratori sulle rette scolastiche

Milano, 25 maggio 2013

Scuola Rudolf Steiner di via Clericetti,

### Introduzione di Claudia Gasparini

La prima scuola Waldorf nacque nel 1919 e apparteneva a un progetto più ampio, quello della triarticolazione dell'organismo sociale. Steiner avrebbe voluto portare come contributo della scienza dello spirito ad orientamento antroposofico una realizzazione nel sociale di motivi ideali che prevedevano l'organismo sociale triarticolato in tre sfere ben distinte.

La sfera spirituale, a cui appartengono le scuole e, in senso più ampio, tutto quello che ha a che fare con la cultura, la scienza e la sanità;

la sfera giuridica, collegata allo Stato, alla dimensione dei diritti e dei doveri, dell'incontro sul piano umano, che regola all'interno dell'organismo sociale i rapporti giuridici tra le varie istituzioni e gli individui;

la sfera economica, che doveva avere una propria gestione autonoma rispetto alle altre due sfere.

È un impulso ancora per oggi assolutamente nuovo: noi sappiamo quanto l'economia dipenda dallo Stato e quanto la cultura e la scienza parimenti dipendano dallo Stato. Siamo oggi in un contesto lontanissimo dai pensieri che Steiner portava molti anni fa, anche se allora avevano

trovato un certo consenso nel mondo politico di quel tempo.

La scuola doveva appartenere a questa struttura sociale così organizzata, ma le cose sono andate in modo diverso. Il nostro sforzo oggi, a distanza di cento anni circa, è quello di capire come operare affinché le nostre scuole vivano nelle diverse condizioni attuali. Come Federazione, stiamo cercando di essere organo di percezione di tutto il movimento affinché arrivino alle scuole dei pensieri elaborati che poi ci vengono rimandati arricchiti dalle scuole stesse e dalle esperienze che nelle singole realtà gli individui stanno facendo.

**Nell'ambito dell'ordinamento sociale triarticolato la vita spirituale è regolata dalla legge della libertà, ma non può vivere giustamente nella libertà se non le viene data la completa autogestione.**

È necessario prendere coscienza che le nostre scuole, inserite in un organismo sociale come noi abbiamo, devono giungere a dei compromessi.

La legge della libertà riguarda la vita spirituale e gli individui su questo piano dovrebbero poter fare questa esperienza. Non è così né da un punto di vista giuridico - le scuole sono sottoposte a normative che non tengono conto delle specificità di un particolare impulso pedagogico, gli insegnanti devono avere determinati titoli che nulla dicono delle effettive qualità professionali, ecc.- e neanche da un punto di vista economico.

Rispetto all'amministrazione della scuola, Rudolf Steiner non faceva riferimento al denaro. Tutto ciò che aveva a che fare con la vita economica della prima scuola, infatti, dipendeva dalla donazione di Emil Molt. Steiner, parlando di amministrazione legata agli insegnanti si riferisce all'organizzazione delle attività pedagogico-didattiche che hanno a che fare direttamente con i compiti degli insegnanti.

Per gli amministratori dei nostri consigli, invece, si apre il discorso economico. Diventa sempre più difficile gestire le nostre scuole da questo punto di vista, occorre trovare delle strategie. Ad esempio, il

**Nella vita reale la perfezione non è assolutamente da richiedere. Si può solo tendere a che si realizzi il meglio.**

sostegno economico che lo Stato riconosce ad alcune delle nostre scuole paritarie non è conforme ai motivi ideali di Steiner, ma confortati dal fatto che la perfezione non è raggiungibile dobbiamo

accettare dei compromessi affinché le nostre scuole vivano ed i genitori in sintonia con gli ideali conoscitivi che vi sono a fondamento portino i loro bambini. Alcuni dicono che le tasse sono una donazione, sebbene forzata, e come tale dovrebbe essere accolto il sostegno statale. Tuttavia, anche se Steiner adattava i motivi ideali alla realtà costituita, nella sua visione le tasse richieste e gestite dallo Stato portano malattia all'organismo sociale: dovrebbe esserci una donazione diretta fra il mondo economico e la sfera

spirituale. Siamo nella necessità di adattare le cose a ciò che possiamo. Come amministratori noi non siamo Emil Molt e non siamo neppure insegnanti. Apparteniamo a quel compromesso fondamentale per creare un ponte tra gli insegnanti, che devono svolgere il loro compito e la possibilità che le scuole stesse esistano. Anche i nostri consigli sono un'anomalia rispetto ai motivi ideali e anche con questo è bene misurarsi. Per parlare di denaro dentro le nostre scuole, che appartengono alla sfera spirituale, dobbiamo portare dei pensieri che non sono quelli del mondo. Per gestire le nostre scuole non possiamo cioè portare i pensieri dell'imprenditoria che c'è nel mondo. È uno sforzo grande, ma dobbiamo avere rispetto al denaro dei pensieri che sorgano dalla vita spirituale.

Gli amministratori, così come concepiti nelle nostre scuole, sono una sorta di anomalia, sostenibile se si parte dal presupposto che comunque occorre essere attivi nella vita spirituale. L'amministratore

**Rudolf Steiner scrive che possono amministrare le scuole persone produttive nella vita spirituale.**

che rinuncia o rifiuta questo lavoro spirituale di autoeducazione che riguarda tutti coloro che operano nelle nostre scuole, si mette nella condizione di non poter conquistare quella qualità di pensiero da cui trarre l'esercizio di una fantasia morale che gli permetta di trovare soluzioni adeguate agli scopi che vuole perseguire. Gli amministratori devono avere coscienza che quando entrano nella scuola, devono aprirsi a pensieri nuovi. C'è un legame strettissimo tra vita spirituale e denaro. Ogni volta che ci sono problemi economici dovremmo leggere la realtà per capire che cosa ci sta dicendo, che cosa la carenza di denaro ci sta mostrando per risvegliarci a ciò che all'interno delle nostre scuole non funziona. In genere quando ci sono problemi economici, se andiamo ad osservare bene, ci sono problemi anche sul piano sociale. Dobbiamo avere ben coscienza di questo, il passaggio tra la dimensione ideale dei pensieri, la sfera spirituale, e la sfera economica che vede come motivo predominante la circolazione del denaro, passa dal centro, dove risiede il piano sociale, quello dell'incontro umano. L'incontro rafforza la comunità. Se questo viene meno, perdiamo ogni fantasia morale e dobbiamo barcamenarci pensando a soluzioni fondate su un piano materiale con pensieri che ci vengono dal mondo, ma che poi vanno ad incidere inevitabilmente anche nel fare scuola dei nostri insegnanti. Avendo come riferimento una visione funzionale organica delle nostre scuole, che si collega all'organismo umano, sappiamo che ogni sfera (capo, ritmo, ricambio) comprende anche le altre. Gli insegnanti, pur appartenendo alla sfera spirituale, hanno anche una componente che li riguarda legata alla sfera economica perché grazie al denaro possono avere una vita degna di un essere umano. Porta salute non pensare che paghiamo i nostri insegnanti per il lavoro che svolgono, ma cercare di trovare degli equilibri che permettano loro di compierlo

considerandolo un'attività spirituale che come tale non può essere pagata. Steiner inquadra il lavoro come uno dei principali fattori economici, ma non lo quantifica mai, non lo misura mai qualitativamente perché nel lavoro ognuno esprime le proprie capacità, le proprie qualità, ogni insegnante sarà diverso dagli altri, e potrà reggere un dato carico di lavoro. L'individuo si esprime nel fare il proprio lavoro, ma il mettere questo fare direttamente in relazione con la paga genera malattia nella scuola. Anche questo è un elemento da tener in considerazione quando si parla di rette. È possibile che la scuola non possa sostenere la richiesta economica di un insegnante e poiché nella sfera economica si confrontano i bisogni, ci si orienterà a cercare una persona che faccia una richiesta diversa. Non è possibile però imporre uno stipendio che si considera quantificabile in base al lavoro che è svolto. Occorre trovare un equilibrio perché la scuola possa sostenersi offrendo contestualmente agli insegnanti la possibilità di svolgere il loro lavoro e sostenersi. È un tema molto difficile e spesso si devono fare compromessi, gli stessi insegnanti non sono così pronti ad accogliere differenze di stipendio rispetto a colleghi che fanno un lavoro analogo. Il lavoro è la via attraverso la quale un individuo, a partire da ciò che è dato, può esprimere la realtà spirituale nel proprio fare. L'insegnante che si affida alla Scienza dello Spirito nel proprio lavoro e che ha davanti a sé bambini in crescita deve poter avere le migliori condizioni per attingere al mondo spirituale e potere interiormente, attraverso l'autoeducazione e il proprio fare giungere a coloro che sono al centro del nostro interesse. Anche noi non siamo qui per le rette, siamo qui per i bambini. Ricordiamoci che le nostre scuole ci sono perché ci sono i bambini, mentre troppe volte accade che mettiamo gli adulti al posto dei bambini.

#### **Resoconto a cura di Loredana Frisinghelli**

Raccogliendo un bisogno proveniente da alcuni amministratori, la Federazione ha organizzato un tavolo di lavoro sulle rette scolastiche o, come alcuni preferiscono, sul **"contributo economico delle famiglie al progetto pedagogico delle nostre scuole"**.

Malgrado i tempi stretti di convocazione all'incontro erano presenti ben 23 persone provenienti da 15 associazioni (Cittadella, Conegliano, Firenze, Latina, Milano Cometa, Milano Clericetti, Milano Pini, Padova, Reggio Emilia, Roma Benedettine, Roma Primula, Rovereto, Torino, Trento, Treviso). Una presenza che segna la necessità degli amministratori di confrontarsi sui temi comuni nella consapevolezza che anche sul fronte della gestione sono necessarie le giuste azioni per salvaguardare e sviluppare l'identità stessa delle scuole.

In apertura Claudia Gasparini ha presentato alcuni pensieri intercalati dalla lettura di alcuni passaggi tratti da **"I punti essenziali della questione sociale"** di Rudolf Steiner in



modo da poter facilitare il lavoro partendo da una comune dimensione dell'anima (vedi articolo a parte n.d.r.).

Loredana Frisinghelli in seguito ha presentato l'elaborazione, in forma anonima, dei dati forniti dalle scuole a mezzo questionari relativi ad elementi economici (quote di iscrizione e frequenza che vengono richieste, modalità di pagamento, riduzioni, rapporto fra quote, riduzioni, donazioni, costi e ricavi; insoluti; contributi pubblici; conseguenze della crisi su iscrizioni e tagli di bilancio) e sociali (gestione del rapporto economico con le famiglie; coinvolgimento della comunità).

Attraverso tabelle comparative, elaborazioni, diagrammi, è stata innanzitutto portata una fotografia della variegata realtà delle scuole che ogni amministratore ha potuto confrontare con la propria, ma sono anche state evidenziate analogie e differenze, comuni difficoltà, le buone pratiche di alcuni, i nodi fondamentali.

I temi aperti che necessitavano di un approfondimento erano veramente molti e seguendo i bisogni dei presenti ci si è orientati ad analizzarne alcuni in particolare portando elementi conoscitivi e sviluppando un confronto fra i diversi modi di operare. Prima di entrare nel vivo dei temi economici gli amministratori hanno voluto confrontarsi sulle reciproche esperienze rispetto a composizione, ruolo e compiti del Consiglio di amministrazione (o direttivo e di gestione) e del Collegio, alla luce della triarticolazione. Sono temi importanti da portare a chiarezza per arrivare al passaggio successivo, il tema delle rette, che ha che fare direttamente con il denaro che è il sangue dell'organismo sociale perché nutre tutti.

*Le nostre scuole si reggono se hanno l'obiettivo di diventare comunità degli IO o società degli IO, come dice Steiner, comunità dove ogni individuo sa quello che deve fare. Dobbiamo puntare veramente affinché ognuno abbia chiaro qual è il compito da svolgere all'interno della scuola, trovi il proprio posto in modo che tutto possa funzionare al meglio. Gli organi – collegio, consiglio e anche la sfera dei genitori – dovranno orientare la comunità affinché le energie di ognuno possano rendere il massimo in economia - non in senso di denaro, anche se poi lo diventa - ma nel senso vero del termine.*

***Ogni singolo, partendo da sé, si deve interrogare sul motivo per il quale è in quella scuola e ciò è possibile partendo dall'autoeducazione, atto assolutamente personale che fa parte del mistero dell'iniziativa.***

Il Consiglio di Amministrazione nelle nostre scuole è un organo che ha come compito l'amministrazione del denaro e non dovrebbe essere l'organo che cerca il denaro, anche se di fatto ci sono consiglieri, in genere genitori, impegnati in attività di ricerca fondi, hanno idee, o esperienze in questo tipo di attività, ma è bene chiarire che come organo il consiglio di amministrazione ha la competenza specifica di amministrare il denaro. Nelle nostre scuole, rispetto al pensare ordinario, abbiamo una certa anomalia: i

consiglieri amministrano delle imprese, talvolta di medie dimensioni, ma sono volontari! Anche il solo pensarlo è una follia.

Il passo successivo ha portato a interrogarsi su come essere amministratori rispettosi dell'identità Waldorf.

*Le fondamenta di una scuola la caratterizzano nel tempo, sempre. È molto difficile fare cambiare natura ad una scuola. Se nasce su impulso di persone che non sono molto legate all'antroposofia, ma prendono il cammino della pedagogia ignorando i fondamenti conoscitivi antroposofici, la scuola andrà nella direzione che i fondatori le hanno dato; diversamente se nasce su un terreno antroposofico farà un altro cammino, inevitabilmente. Il lavoro da fare nel movimento è risvegliare l'attenzione rispetto all'identità Waldorf e così facendo si arriva anche ai genitori.*

*Nelle singole scuole oltre i Collegi, anche i Consigli devono risvegliarsi a questo e prendersi responsabilmente il compito di rafforzare anche al proprio interno il motivo ideale: non riusciamo a rafforzare l'identità Waldorf se non la conosciamo. Certamente le persone a disposizione a volte sono lontane da questo obiettivo, ma si può crescere insieme mettendo a fondamento l'elemento conoscitivo nell'ottica di un cammino evolutivo di crescita individuale e della comunità. Così si può procedere in una direzione che sia più salutare possibile.*

Parlare di rette vuol dire parlare anche di procedure, riduzioni, donazioni, colloqui economici e rapporti sociali. Ci sono varie esperienze su come individuare le quote da far pagare ma la totalità delle scuole ha ammesso nel questionario che non ci sarebbero problemi di bilancio se tutti pagassero la quota intera.

#### ***Come fare, per non trasformarsi in scuole di élite?***

In tempi di crisi come questi, che vedono un calo delle iscrizioni per motivi economici, persone che perdono il posto di lavoro, come si fa a valutare il bisogno della famiglia che confligge con i bisogni della scuola? Come svolgere i colloqui con le famiglie? Che fare per chi non può pagare?

Ogni volta che si tratta la questione delle riduzioni, si presentano delle polarità estreme, alcune famiglie le richiedono per mantenere un certo tipo di vita e altre, sorrette dall'ideale, rinunciano a tutto pur di pagare la retta e magari non riescono a farlo. Sicuramente è un compito degli amministratori vegliare affinché i genitori non prendano strade moralmente scorrette richiamando al senso di responsabilità verso la comunità. Il tema delle riduzioni riguarda la fratellanza che governa il rapporto col denaro non l'uguaglianza, prerogativa della sfera amministrativa, e richiede agli amministratori altre competenze, sul piano umano, per esercitare la fratellanza. Ma non solo, il Consiglio è chiamato anche a sensibilizzare

il Collegio, perché responsabilizzi gli insegnanti, affinché il loro agire verso i genitori possa essere ben orientato.

Gli insegnanti in Consiglio, cosa non acquisita da tutti e che forse non tutti vogliono acquisire, è stata una frontiera conquistata e molte scuole hanno ora qualche insegnante nel CD. Si possono confrontare le esperienze per valutare se ciò è positivo, ma la frontiera successiva è che qualcuno del CD possa andare in Collegio perché ci sia una vera possibilità di collegamento. Certamente si dovrebbe approfondire il tema di quali sono le qualità che dovrebbe avere l'amministratore che va in Collegio come anche che tipo di insegnante può partecipare al Consiglio.

Mentre il tempo trascorreva, veloce, nuovi argomenti urgevano e, salutate le persone vincolate a partire dagli orari dei treni, un gruppo di amministratori ha continuato a lavorare ancora un po' in autogestione per cercare anche di creare un rapporto con il mondo economico al fine di sostenere le scuole con donazioni.

Qualche anno fa si era tentata questa strada, ma i tempi per il nostro giovane movimento non erano maturi, non c'era ancora questo cerchio di amministratori così preparati e motivati. Anche il movimento sta cambiando, ed ora stanno venendo incontro alle scuole nuove problematiche piuttosto comuni, che si presentano come "crisi di crescita" perché, dal punto di vista della biografia dell'organismo sociale, molte scuole hanno più o meno la stessa età. Sono temi nuovi che alcuni anni fa non c'erano, ai quali stiamo cercando di dare risposta.

In questo gruppo si è vista grande competenza e responsabilità, voglia di condividere, collaborare, crescere insieme e si è sperimentato il calore dell'incontro. Questi amministratori sono veramente persone eccezionali.

Non sarà un appuntamento fine a se stesso. Il lavoro deve procedere per affrontare anche altri temi che urgono e il Consiglio della Federazione sta individuando le date possibili per altri quattro appuntamenti durante il prossimo anno scolastico, il primo fissato in concomitanza con l'assemblea dei soci, i prossimi 26 e 27 ottobre 2013 ●

**Parità e non parità.** Oggi in Italia si identificano due tipi di scuole: paritaria e non paritaria. La parità ha il grande limite di essere una parità giuridica, quindi sulla carta, ma senza alcuna rilevanza economica. Vi sono degli aspetti però della legge 62/2000 che sono sicuramente da valorizzare.

Innanzitutto viene affermato che un soggetto anche privato è costitutivo del sistema nazionale di istruzione. Il soggetto privato che gestisce una scuola paritaria svolge quindi un servizio pubblico e non c'è nessun'altra legge nazionale inerente altri settori, in cui questo principio sia stato recepito. La legge in questione inoltre permette al soggetto privato di chiedere l'accreditamento per far parte del sistema nazionale d'istruzione, che è normativo, ossia è la legge che ne fissa i requisiti, non la pubblica amministrazione e in Italia è l'unico caso in quanto, di norma, i requisiti sono determinati

dal soggetto che concede l'accreditamento, ossia ha natura concessoria. Oltre a ciò, c'è la libertà di avere una propria identità culturale, religiosa o didattico-pedagogica, che non è in alcun modo contrastante con la natura pubblica del servizio che quel soggetto svolge. La scuola non paritaria non rilascia un titolo che ha valore legale, non riceve quei pochi contributi che ci sono e ha quindi una misura di possibilità inferiore, ma un grado di libertà maggiore per quanto riguarda in particolare i titoli abilitanti richiesti al personale docente, che deve essere un titolo di studio corrispondente e non l'abilitazione.

**Istruzione paterna ed esame di idoneità annuale.** Nel caso dell'istruzione paterna, la norma primaria, ossia la legge, non impone in alcun modo l'obbligo di esame annuale, ma ciononostante il MIUR, specie nella circolare sulle iscrizioni e sugli esami, da circa 7-8 anni scrive che i bambini e i ragazzi in istruzione parentale devono sostenere l'esame. Questa cosa non è fondata, in quanto il condizionamento di un diritto deve avvenire con una norma primaria, quindi la legge, non di certo con una circolare, che è un documento tra organi della stessa amministrazione. Se da una parte quindi l'esame di idoneità è una facoltà e non un obbligo, nel momento in cui si vuole far rientrare il figlio nella scuola pubblica o fargli ottenere il titolo legale di studio, che sia finale come il diploma o intermedio come le promozioni e le idoneità, deve essere obbligatoriamente sostenuto.

**Uso del termine "scuola".** Per le norme oggi vigenti c'è il termine "Istruzione paterna" e ci sono, per l'uso del sostantivo "scuola", due tipologie di scuola: la scuola paritaria e la scuola non paritaria. Sarebbe escluso l'uso del termine per tutti gli altri tipi di esperienza, come, ad esempio, la scuola d'inglese o di danza. Ormai comunque è invalsa l'esperienza delle strutture parentali, manca ancora un riconoscimento a livello normativo, che invece sarebbe utile e auspicabile che ci fosse.

**Esami di ottava, conclusivi del primo ciclo di istruzione.** Il tema riguarda i ragazzi in istruzione paterna o frequentanti una scuola non paritaria: occorre avere una certa età o, da almeno tre anni, avere superato il vecchio esame di quinta, ossia l'idoneità alla prima classe della secondaria di primo grado (la sesta per la scuola Waldorf).

**FOE (Federazione Opere Educative)** nasce da un impulso molto forte di don Giussani. Associa 200 enti gestori, per circa 500 scuole, in tutta Italia, con una maggiore presenza in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. Dal 2012 presidente è Marco Masi, avvocato esperto in legislazione scolastica e, in tale veste, consulente per la Federazione per i temi che stanno a cuore al movimento Waldorf italiano, specie su quelli della maturità scolare, degli esami di idoneità e di quelli di quinta, su che cosa implica la c.d. scuola parentale o essere iscritti all'albo regionale delle scuole non paritarie, che cosa significa essere scuola paritaria...

**Attualmente, il Consiglio Direttivo della Federazione ha dato mandato all'avv. Marco Masi affinché possa immaginare quali sono gli ambiti di manovra, gli spazi in cui conquistare qualcosa in più di quanto conquistato. In particolare, è ipotizzabile che nell'istituto della scuola non paritaria ci possano essere dei margini di manovra per portare elementi identitari tipici delle scuole Waldorf ●**

## WOW-DAY la tua iniziativa

Il WOW-day è una storia. O meglio, sono tante belle storie di piccole mani operose al servizio di un grande sentimento, storie di tisane, zucche e merende, di crepes, caldarroste e portapenne, di biscotti, miele e lanterne... ma soprattutto di mantelli divisi e di bambini lontani ma vicini.

**Il WOW-Day è una giornata in cui gli alunni delle scuole Waldorf di tutto il mondo uniscono le loro forze per raccogliere denaro da destinare a scuole Waldorf o altre iniziative pedagogiche in paesi in difficoltà.**

In questo modo, ogni anno, le bambine e i bambini delle scuole italiane possono essere vicini ai loro coetanei che vivono in paesi anche lontanissimi, dedicando loro piccole, grandi iniziative.

Le attività possono essere moltissime - la fantasia di allievi e maestri si è dimostrata davvero fervida - quello che importa è che ciò che è raccolto sia frutto del lavoro dei ragazzi. Offrire il proprio lavoro volontario per aiutare gli altri vale molto di più che fare una semplice colletta.

**Nato nel 1994 su impulso dell'ECSWE**, il WOW- Day (acronimo di WALDORF ONE WORLD) è giunto in Italia al suo quarto appuntamento: la prima partecipazione del nostro paese è stata nell'anno scolastico 2009/2010 con l'attività di 3 scuole. Il calore intorno all'iniziativa è cresciuto tanto che, nell'anno scolastico 2012/2013, il numero è raddoppiato - con la partecipazione di 6 scuole: Bologna, Borgnano, Conegliano, Latina, Padova e Trento - e molte di queste scuole hanno aderito all'iniziativa con più di una classe. La data del WOW-Day in Europa varia ogni anno, quest'anno sarà il 26 settembre 2013, ma per ragioni di calendario scolastico e in accordo con l'organizzazione internazionale, **in Italia è ormai tradizione che si festeggi l'11 novembre, giorno di San Martino**. L'atmosfera di questa festa, il camminare insieme nel buio rischiarato dalla luce dalle lanterne, San Martino che taglia il suo mantello per dividerlo, portano un calore e un significato all'iniziativa che è difficile ritrovare in altri momenti dell'anno. *"...la spada di Martino, simbolo di arma invisibile che ognuno di noi ha la possibilità di affilare dentro di sé, fende per condividere, nel senso della fratellanza. E balugina all'intimo bagliore di una lanterna ..."*

## Come partecipare?

**È semplice, basta scegliere un progetto al quale destinare i fondi o un'attività che servirà a raccogliarli.**

La data dell'11 Novembre è indicativa: è possibile festeggiare il WOW-Day in un qualunque giorno dell'anno, perché... è sempre il giorno migliore per aiutare chi ha bisogno! Il denaro raccolto sarà interamente destinato ai progetti, poiché la **Freunde der Erziehungskunst** si fa carico di coprire i costi di gestione e di trasferimento del denaro nei paesi destinatari della donazione. Al WOW-Day 2012 hanno partecipato 245 scuole provenienti da 32 paesi e grazie a questo grande impegno sono stati donati - al 24 di Maggio - 371.559,38€. **Un grazie di cuore a chi in questi anni ha accolto quest'opportunità, a chi avrebbe voluto farlo e ancora non è riuscito, a chi sarà con noi e oltre noi negli anni a venire!** Per informazioni, idee e suggerimenti da dare o da chiedere, il riferimento per l'Italia è: **Susanna Stefanoni** (cell. 347 9850190, email: susanna.stefanoni@gmail.com).



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Cari amici,

la medicina antroposofica in Italia sta vivendo una fase molto difficile. **L'Associazione Italiana Pazienti della Medicina Antroposofica (AIPMA)** sta lavorando insieme a medici, terapeuti, farmacisti e produttori per scongiurare un futuro che si prospetta davvero infausto. Innanzitutto proprio per i pazienti e le tante famiglie che scelgono questa via di cura. Corriamo il rischio di non poterlo più fare per il semplice fatto che non potremo comprare molti medicinali, dal momento che a breve potrebbero non essere più presenti sugli scaffali delle farmacie. Il 2015 è infatti la scadenza entro cui i farmaci antroposofici (specificatamente: le fiale, le diluizioni inferiori alla D4, i farmaci di origine biologica) dovranno sottostare ad una regolamentazione ministeriale che ne comprometterà la vendita e la reperibilità in Italia. Queste medicine dovranno, infatti, passare attraverso un procedimento di registrazione che ha costi proibitivi per chi le produce.

Ciò significa, ad esempio, che le due principali realtà di distribuzione di farmaci antroposofici, WALA e Weleda Italia, potrebbero chiudere o essere comunque di molto ridimensionate. In qualità di "consumatori" ciò che possiamo fare è opporci, facendo valere i nostri diritti.

L'associazione AIPMA desidera informare e al tempo stesso organizzarsi per portare in sedi istituzionali la voce di chi si cura con la medicina antroposofica ma anche di chi, insieme a noi, desidera difendere la libertà di scelta terapeutica, principio fondamentale dell'autocoscienza, dell'autodeterminazione e della dignità di ogni individuo.

Per fare la giusta pressione laddove è necessario, abbiamo bisogno di una certa forza numerica: iscrivetevi ad AIPMA, aiutateci a diffondere l'appello e a sostenere le iniziative che man mano intraprenderemo. Noi vogliamo continuare a curarci con questa medicina, e abbiamo bisogno del maggior numero possibile di sostenitori!

Su [www.aipma.it](http://www.aipma.it) potrete trovare approfondimenti e informazioni, su AIPMA stessa e sulla medicina antroposofica, nel caso sia necessario un quadro più completo. Troverete anche i dati per associarvi con la quota annuale, che è di un minimo di 15,00 euro a persona e di 30,00 euro a nucleo familiare.

In questa fase le necessità sono tante, non solo economiche ma anche e soprattutto di aiuto attivo: ogni nuova idea è ben accetta!

Lasciando un contatto e-mail a [info@aipma.it](mailto:info@aipma.it) riceverete, di volta in volta, notizia delle attività e delle iniziative dell'Associazione. Qualora invece voleste parlare direttamente con noi che ci occupiamo di AIPMA potete chiamare il numero di **telefono 331 5864679**, saremo felici di conoscervi.

Se è vero che l'unione fa la forza, noi siamo qui per sostenere le nostre scelte. Grazie!

Il Consiglio Direttivo di AIPMA

## NEWS DAL GRUPPO COMUNICAZIONE

È attivo da settembre 2012 il gruppo comunicazione della Federazione delle scuole Steiner-Waldorf in Italia, composto da Roberta Naldi, Loredana Frisinghelli e Margarida Tavares. È animato da un duplice intento: rendere più efficace la comunicazione della Federazione e creare una rete all'interno del movimento Waldorf, grazie alla quale le informazioni si possano trasmettere in processi più organizzati e diretti.

### I nuovi strumenti per la comunicazione

Il **Bollettino settimanale**, che aggiorna e approfondisce temi di carattere normativo, fiscale e contabile, e, segnala la lettura di articoli pubblicati in testate attinenti all'educazione; il Notiziario un altro nuovo mezzo di comunicazione, diffuso con cadenza trimestrale, che vuol essere la finestra delle attività svolte dalla Federazione, corredato inoltre di articoli di approfondimento su tematiche di carattere antroposofico, e non solo, di interesse per i nostri associati.

Appena nata invece è la **pagina Facebook** ([www.facebook.com/www.educazionewaldorf.it](http://www.facebook.com/www.educazionewaldorf.it)), creata per promuovere l'attività culturale online; rappresenta ad oggi un modo di utilizzare i social network per migliorare la visibilità, promuovere eventi o iniziative legate all'educazione Steiner-Waldorf, alle nostre scuole e al movimento. Le connessioni alla pagina Facebook si definiscono "**mi piace**" ben diversi dagli amici dei profili. I "mi piace" sono delle indicazioni da parte di altri utenti ad accettare informazioni sulla nostra attività, in quanto di loro interesse. Trattandosi di una pagina istituzionale abbiamo predisposto le necessarie impostazioni di protezione affinché sia protetta da interventi esterni, per tutelare e garantire la diffusione di informazioni corrette e attinenti, controllate solo dagli amministratori della pagina (gruppo comunicazione). Il **Sito Internet della Federazione** è online nella sua nuova versione grafica e dinamica, e, a breve, si procederà all'aggiornamento dei contenuti pubblicati e all'attivazione dell'area riservata ai soci. La Federazione ha attivato inoltre un servizio di abbonamento **all'Eco della Stampa**, che offre servizi di rassegna stampa personalizzata (*media*

monitoring) che ci permette di intercettare tutta l'informazione che riguarda il movimento e l'educazione Waldorf. Abbiamo una nuova casella di posta, **comunicazione@educazionewaldorf.it**, tramite la quale le scuole socie potranno inviare o segnalare eventi, corsi, seminari o altre attività di carattere culturale che desiderano diffondere e promuovere attraverso gli strumenti ed i canali di comunicazione della Federazione. Infine siamo giunti alla fase conclusiva di revisione dei testi della **brochure istituzionale**, che verrà pubblicata, con una immagine grafica rinnovata, entro l'estate 2013. Tutto ciò può diventare più ricco solo grazie alla collaborazione di tutti, per cui sono sempre ben graditi i contributi che vengono dalle nostre scuole e associazioni.

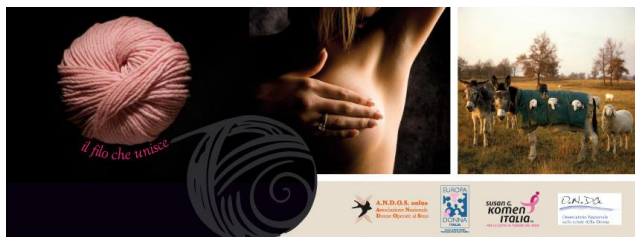
## Come fare rete?

**Innanzitutto creando relazione, per cui ci metteremo in contatto con tutti coloro che, dotati di una penna felice, si occupano di comunicazione nelle realtà socie. Poi proviamo a "farci le ossa" con un progetto comune:**



### Una rete fatta con un filo rosa!

Il **Gomitolo Rosa** è una iniziativa nazionale di sensibilizzazione e di raccolta fondi che nasce dall'incontro di due mondi apparentemente lontani che hanno scoperto una creativa e sorprendente sintonia tra loro: quello di chi è impegnato contro il tumore al seno e a favore della salute della donna e quello di chi si dedica al recupero e alla valorizzazione della lana.



La Federazione delle scuole Steiner-Waldorf in Italia e il Gomitolo Rosa hanno come obiettivo comune quello di creare un collegamento tra la salute, la lana e i lavori a maglia nella pedagogia steineriana, comunicando e divulgando le rispettive realtà attraverso la partecipazione in eventi sul territorio, e promuovendo una raccolta fondi in cui una parte sarà destinata anche alle nostre scuole. Le azioni che potrebbero maggiormente coinvolgere le nostre scuole verso il pubblico esterno sono:

- La realizzazione di corsi di maglia, da proporre presso le scuole o negli ospedali, per le donne che praticano o

desiderano imparare questa efficace terapia del lavoro a maglia;

- La presenza in eventi e manifestazioni sul territorio italiano, e, l'ospitalità del Gomitolo Rosa presso i nostri Bazar e Feste della comunità scolastica;

- La creazione di Laboratori per bambini che non frequentano la scuola steineriana, ma possono imparare a lavorare la maglia e la lana, con la mamma, la zia o la nonna!

Oppure... adesso tocca a noi!

## Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

Sede Legale: Via Rudolf Steiner 2-4-6  
31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

Sede Amministrativa:

Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)  
amministrazione @educazionewaldorf.it

Telefono: 0464 080580 Fax: 0464 080390

segreteria@educazionewaldorf.it

Telefono: 051 383119 Fax: 051 3371253

www.educazionewaldorf.it

### Consiglio di Amministrazione

Presidente

Claudia Gasparini

Vice-presidente

Sabino Pavone

Tesoriere:

Loredana Frisinghelli

Consiglieri:

Cristina Laffi

Silvana Minari

Ciro Sannino

Margarida Tavares

Segreteria Roberta Naldi

Amministrazione Loredana Frisinghelli

**RINGRAZIAMO LA SIGNORA MARINA SAGRAMORA,  
CHE HA AUTORIZZATO LA PUBBLICAZIONE  
DI IMMAGINI DELLE SUE OPERE PITTORICHE.**

**Notiziario trimestrale a cura del Gruppo  
comunicazione della Federazione**